

VIOL•E

Studi pedagogici su violenza e educazione

Direzione: Elisabetta Biffi, Vanna Iori, Emiliano Macinai, Maria Grazia Riva.

Comitato scientifico: Irene Biemmi (Università di Firenze), Elisabetta Biffi (Università di Milano-Bicocca), Francesca Borruso (Università di Roma Tre), Giorgio Crescenza (Università di Roma Tre), Silvia Demozzi (Università di Bologna), Emiliano Macinai (Università di Firenze), Emiliana Mannese (Università di Salerno), Angela Muschitiello (Università di Bari), Elisabetta Musi (Università Cattolica di Piacenza), Stefania Olivieri-Stiozzi, (Università di Milano-Bicocca), Luisa Pandolfi (Università di Sassari), Silvia Edling (University of Gävle), Guadalupe Francia (University of Gävle), Laurance Gavarini (Université de Vincennes - Paris 8).

La collana raccoglie studi e ricerche, nazionali e internazionali, che affrontano, da una prospettiva storica e pedagogica, la violenza nelle sue molteplici forme e manifestazioni, con particolare attenzione all'infanzia e all'adolescenza. Verranno accolti contributi teorici, empirici e operativi, anche di taglio interdisciplinare, che promuovano conoscenza in relazione ai soggetti (minori, professionisti, genitori, istituzioni), ai contesti (famiglie, servizi, scuole, media, territori) e alle dimensioni (relazionale, transgenerazionale, simbolica, culturale e politica) della violenza, guardando all'educazione come risorsa per comprenderla, prevenirla e contrastarla.

La collana si rivolge a studiosi, educatori, genitori e insegnanti, pedagogisti e professionisti della cura e della tutela dei minorenni, attori e decisori politici.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a *double blind peer review*. Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di comitato di referee.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Genitori in lockdown

Sguardi sulla genitorialità
nell'emergenza Covid-19

a cura di
Elisabetta Biffi

VIOLE - LAB

Laboratorio Pedagogico
sulla Violenza ai Minori

FrancoAngeli 

L'opera è stata pubblicata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

The research leading to these results has received funding from the Erasmus+ Programme Key Action 2 (Cooperation For Innovation and The Exchange of Good Practices) of KA204 Strategic Partnership for Adult Education under grant agreement number 2019-1-TR01-KA204-077577 with Turkish National Agency.

The European Commission support for the production of this publication does not constitute endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Genitori in lockdown: la cornice dello studio, di <i>Elisabetta Biffi, Alessandro Pepe e Daniela Bianchi</i>	pag. 7
--	--------

Parte 1

Ritrovarsi genitori nell'emergenza

1. Bambini in lockdown: i “diritti interrotti” dalla pandemia, di <i>Daniela Bianchi</i>	» 23
2. Essere genitori in lockdown è come essere..., di <i>Maria Benedetta Gambacorti-Passerini</i>	» 43
3. Come i genitori hanno comunicato l'emergenza sanitaria Covid-19 ai loro figli: narrazioni dall'epicentro di una crisi pandemica, di <i>Alessandro Pepe</i>	» 56
4. Sentire le emozioni, vedere le risorse: genitori in equilibrio?, di <i>Eleonora Farina</i>	» 74
5. Genitorialità: da dove ripartire, di <i>Caterina Fiorilli</i>	» 89

Parte 2

Abitare il lockdown da genitori

1. Spazi negati e luoghi ritrovati. Le geografie delle famiglie durante il lockdown, di <i>Stefano Malatesta</i>	» 103
2. In qualche modo devo punirli... o no? I dilemmi dell'educazione, di <i>Elisabetta Biffi</i>	» 118

3. Letture “incomplete” sul passaggio del Virus. Spunti
e riflessioni dalla pedagogia, di *Silvia Demozzi* pag. 136

Per non concludere: idee per non sentirsi in trappola, di
Elisabetta Biffi e Daniela Bianchi » 149

2. Essere genitori in lockdown è come essere...

di *Maria Benedetta Gambacorti-Passerini*

1. Il ricorso alla metafora nella ricerca pedagogica: una possibile chiave di accesso a significati inediti dell'esperienza vissuta

“Metafora: Processo linguistico espressivo, e figura della retorica tradizionale, basato su una similitudine sottintesa, ossia su un rapporto analogico, per cui un vocabolo o una locuzione sono usati per esprimere un concetto diverso da quello che normalmente esprimono [...]. Tra le varie figure retoriche, la metafora rappresenta una delle forze più attive nella lingua, come mezzo di arricchimento, non solo semantico e lessicale, ma anche espressivo e stilistico”¹. Questa è la definizione che il vocabolario Treccani propone rispetto al termine “metafora” e che ci consente di addentrarci nel tema di questo capitolo, alla ricerca dei significati che i genitori coinvolti nello studio hanno tematizzato rispetto al loro “essere genitori in lockdown” attraverso l'utilizzo di metafore.

Ecco, dunque, che il primo passo di questa esplorazione ci richiede di soffermarci proprio sul concetto di “metafora” e sul perché, in quanto ricercatori, abbiamo ritenuto importante ricorrere all'utilizzo della metafora per raccogliere materiale di ricerca.

Rimanendo concentrati sulla definizione proposta in apertura, appare evidente che la metafora consente di “andare oltre” a quanto lega un termine al suo significato tradizionale e del “senso comune”:

1. Definizione del termine “metafora” tratta dal vocabolario Treccani al seguente link: www.treccani.it/vocabolario/metafora (data di ultima consultazione: 25 gennaio 2021).

“La potenzialità della metafora e il suo impatto sull’immaginazione risiedono nel fatto che si spinge oltre le semplici parole e frasi, consentendoci di dare significato a concetti importanti, laddove definizioni analitiche e concise, nella maggior parte dei casi, permettono di catturare un aspetto, ma non la totalità di quanto vorremmo comprendere” (Guilherme, Souza de Freitas, 2018, p. 947)².

Seguendo queste parole, pare che la metafora, anche attraverso il ricorso alla trasposizione in immagine di parole e concetti, permetta di aggiungere potenzialità al discorso e alla parola: “La metafora aggiunge vitalità e colore al linguaggio. Allarga la nostra immaginazione”³ (Ivie, 2017, p. 32).

Se, dunque, come sembra di poter intuire da quanto scritto finora, la metafora consente di scorgere e intravedere significati inediti e inusuali dietro e oltre quanto di più convenzionale lega termini e concetti, resta da chiarire perché il ricorso alla metafora possa essere una scelta epistemologicamente e metodologicamente significativa all’interno di un rigoroso processo di ricerca scientifica (Bessette, Paris, 2020; Nind, Vinha, 2016; Tannehill, MacPhail, 2014). Ovvero, approfondendo la questione, quale idea di conoscenza si situa alla base del pensare di utilizzare la metafora per raccogliere materiale da analizzare al fine di rispondere alla domanda che anima il percorso di ricerca?

L’uso della metafora quale sorgente possibile di informazioni utili in un progetto di ricerca si colloca certamente all’interno di un approccio qualitativo (Denzin, Lincoln, 2011) alla ricerca, principalmente orientato al tentativo di significare e interpretare i fenomeni umani oggetto di studio, in relazione al senso che i partecipanti della ricerca attribuiscono loro. Non solo, però. Il ricorso alla metafora, all’immagine quale sorgente di possibili significati implica alcune considerazioni ulteriori.

La considerazione di queste dimensioni come fonti di conoscenza rispetto al mondo umano si basa su presupposti molto sottili e sfuggenti rispetto ai modelli dominanti che hanno animato la conoscenza nella cultura occidentale: “La tradizione positivista che ha animato la filosofia occidentale nella prima metà del ventesimo secolo ha consi-

2. Traduzione dell’autrice.

3. Traduzione dell’autrice.

derato l'arte [le immagini, le metafore] come una manifestazione di emozioni più che di conoscenza [...]. Parte del motivo che porta alla separazione tra l'arte e le questioni epistemologiche riguarda la credenza che le arti generino solo emozioni” (Eisner, 2008, p. 3)⁴.

Il nesso che può unire il mondo delle immagini alla generazione di conoscenza può, invece, essere considerato sensato qualora si ritenga un possibile oggetto di esplorazione anche quanto, rispetto al pensare e all'agire umano, sfugge al modello epistemologico del positivismo: “Tale tipo di conoscenza non è esprimibile in un discorso ordinario [...]. Le forme dei sentimenti, delle sensazioni e le espressioni discorsive sono logicamente incommensurabili” (ivi, p. 9).

L'utilizzo delle immagini all'interno della ricerca qualitativa, dunque, può anche essere visto come un modo per costruire conoscenze a partire da diverse dimensioni e differenti punti di vista. In questo senso, Dilma Maria De Mello scrive, riferendosi in particolare all'utilizzo delle immagini nella ricerca narrativa:

Le diverse prospettive estetiche generate dall'utilizzo dell'arte nella ricerca narrativa possono promuovere legittimazione, costruzione di conoscenza e inclusione. I molteplici linguaggi di questa modalità di fare ricerca possono consentire l'emergere di differenti discorsi. Considerando l'esistenza di questi nuovi discorsi, si apre la possibilità di pensare che esistano altri contesti da studiare, o altre modalità di osservare il mondo [...]. Questo senso di nuove e diverse prospettive nella costruzione della conoscenza e della ricerca stessa crea lo spazio per andare oltre a limiti e confini (De Mello, 2007, p. 219)⁵.

Max Van Manen, partendo proprio da una filosofia di ricerca fenomenologico-ermeneutica, sottolinea il ricorso alle immagini quale possibilità per far sorgere significati inediti, definendo precisamente il ricorso all'immagine come “una fonte di esperienza vissuta”⁶ (Van Manen, 1990, p. 74).

La convinzione epistemologica, dunque, che rappresentazioni legate a immagini possano essere fonti importanti di conoscenza relativa al mondo umano, ha guidato la valutazione dell'opportunità dell'u-

4. Traduzione dell'autrice.

5. Traduzione dell'autrice.

6. Traduzione dell'autrice.

so della metafora come strumento, da proporre ai partecipanti della ricerca, per la raccolta di materiale inerente alla traiettoria indagata. Il presupposto alla base di questa scelta, in particolare, voleva creare la possibilità, per i genitori partecipanti, di allargare il ventaglio di significati attribuibili alla propria esperienza di genitorialità nei mesi del lockdown dovuto alla prima ondata di Covid-19, pensando di offrire in questo modo una via per provare a raggiungere significati e pensieri inediti circa un'esperienza genitoriale in situazioni eccezionali (Gromada, Richardson, Rees, 2020).

Attraverso il ricorso alla metafora, infatti, come esplicheremo tra breve, si è inteso chiedere ai soggetti intervistati di dare significato al loro vissuto genitoriale servendosi di un'immagine, di alcune parole che potessero allargare e arricchire quanto avrebbe potuto essere espresso sul tema con una semplice descrizione verbale.

In questo senso, il ricorso alla metafora è stato pensato quale possibilità creativa, vitale, di allargamento in direzione di significati inediti e inusuali, altrimenti difficilmente raggiungibili, come affermato in apertura del paragrafo. Allo stesso tempo, la scelta del sollecitare a un pensiero metaforico si è costituita anche come una sfida in cui ingaggiare i genitori coinvolti nello studio, dal momento che il contesto culturale occidentale di riferimento, come abbiamo scritto, non ha costruito un'abitudine alla generazione di conoscenza attraverso il ricorso all'immagine e alla metafora, nemmeno nella formulazione del discorso verbale ordinario, logico e razionale, che il senso comune attribuisce alle modalità espressive delle persone adulte.

Ecco che, seguendo questa direzione, l'allargamento delle possibilità di significazione rappresentato dal linguaggio metaforico ha presupposto un forte e appassionato coinvolgimento di chi rispondeva al questionario, attraverso il tentativo di immergersi in una modalità espressiva e di attribuzione di senso differente e inedita rispetto a quella tipica del registro comunicativo considerato usuale.

Avviamoci, a questo punto della trattazione, a esplorare come il ricorso alla metafora sia stato previsto e inserito all'interno del progetto che il testo sta presentando.

2. Note metodologiche e di analisi

All'interno del questionario online proposto al campione di genitori intervistato, il gruppo di ricerca ha dunque predisposto il seguente stimolo di risposta: *Se dovesse descrivere con una metafora cosa significa essere genitore in questo periodo di emergenza, cosa scriverebbe?*

Sono state raccolte 390 risposte a questa domanda, sui 400 questionari totali compilati: in questo senso, dunque, la quasi totalità dei rispondenti si è cimentata anche con il tentativo di dare significato al proprio essere genitori attraverso il pensiero metaforico.

Per impostare il processo di analisi, si è deciso di fare ricorso all'analisi tematica, cioè quella “strategia qualitativa tra le più diffuse per categorizzare e analizzare i dati qualitativi identificando nel corpus testuale pattern ricorrenti e significativi (temi)” (Pastori, 2017, p. 399).

Tre ricercatrici hanno lavorato in maniera indipendente per la prima parte del lavoro analitico, volto a individuare nel materiale i temi emergenti, cercando poi di assegnare loro una codifica, cioè “parole o frasi che fungono da etichette per sezioni di testo ritenute rilevanti e interessanti in relazione alla domanda di ricerca [...] In questo modo la codifica dei dati identifica passaggi rilevanti per rispondere alla domanda di ricerca” (ivi, pp. 400-401).

Ogni ricercatrice, dunque, ha lavorato in autonomia per identificare e categorizzare i temi emergenti, arrivando ad avere tre versioni di categorizzazione delle metafore raccolte. A questo punto, si è avviata quella fase che viene denominata come “triangolazione” (Mortari, 2007, p. 71), che prevede il confronto sui lavori analitici svolti in maniera indipendente da differenti ricercatori. Ecco, dunque, che le tre proposte di codifica in temi derivanti dalle metafore espresse dai partecipanti sono state discusse in più momenti di confronto che hanno coinvolto le tre ricercatrici.

Le codifiche entro cui categorizzare i temi emergenti, dunque, sono state discusse e più volte ridefinite, fino ad arrivare a un accordo totale che ha consentito di ricodificare il materiale entro una formulazione che fosse condivisa e uniforme per le tre ricercatrici.

Questo processo ha portato a una diminuzione delle categorie tematiche inizialmente presenti nei tre lavori di analisi iniziali, che

ammontavano a diciassette, ridotte poi a nove nella versione finale a cui si è giunti dopo il processo di triangolazione.

In particolare, a partire da un primo numeroso elenco di categorie tematiche condivise tra le tre ricercatrici, si è operato in modo da andare ad “accorpare” le categorie che si conveniva potessero rientrare in altre, procedendo a una loro successiva ricodifica.

Ecco, dunque, quelle che sono emerse essere le nove categorie tematiche utili per codificare le metafore espresse dai genitori partecipanti:

- Forza/Inventiva/Positività (86 risposte)
- Fatica/Esaurimento/Preoccupazione (63 risposte)
- Sostegno e accoglienza (54 risposte)
- Responsabilità/Impegno (52 risposte)
- Multitasking (50 risposte)
- Pazienza/Resistenza (38 risposte)
- Genitore h24 (27 risposte)
- Corazza (10 risposte)
- Ossimoro (10 risposte)

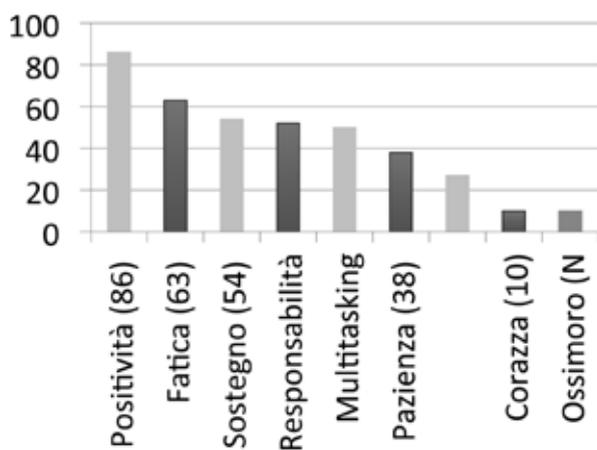


Fig. 1 - Grafico relativo alle risposte all'interno di ogni categoria tematica

Infine, una volta portato a termine la codifica del materiale, la fase di analisi è proseguita con un approfondimento sulle categorie tematiche emerse dalle risposte dei genitori:

i temi diventano oggetto di trattazione, attraverso una descrizione e interpretazione che tendenzialmente non sarà focalizzata a restituire le singole esperienze soggettive, ma mirerà a descrivere percezioni, atteggiamenti, esperienze, aspetti condivisi in modo più o meno esteso dal gruppo di soggetti, temi dominanti e temi più sporadici, sfumature e declinazioni di aspetti rilevanti (Pastori, 2017, p. 401).

In questo senso, dunque, il processo di analisi ha condotto le ricercatrici a condividere col gruppo di ricerca allargato un lavoro di riflessione circa le categorie tematiche individuate a partire dalle parole dei genitori, che si andrà a presentare nel corso dei prossimi paragrafi, dove si andrà a ragionare sul perché, come si può notare, il grafico riportato nella Figura 1 riporta la categoria “Ossimoro” col colore rosso, in maniera differente da tutte le altre.

3. Quali temi nelle metafore scelte dai genitori?

Vorremmo ora accompagnare i nostri lettori e le nostre lettrici a immergersi dentro i temi individuati, assaporando anche le parole offerte dagli stessi genitori, per meglio comprendere da quali contenuti ogni categoria tematica risulta caratterizzata, secondo le valutazioni compiute dalle ricercatrici nella fase analitica.

Scegliamo di procedere nella presentazione seguendo un ordine di “numerosità” dei differenti temi, partendo da quello che conta al suo interno il maggior numero di risposte afferenti.

Addentriamoci, dunque, nella categoria tematica chiamata “Forza-Inventiva-Positività”, contenente 86 interventi. Come si intuisce dal titolo individuato, il tema raccoglie le metafore dei genitori che restituiscono immagini che rimandano a sensazioni di forza, di positiva reazione alle restrizioni di movimento e di possibilità di azione tra marzo e maggio 2020.

Ecco che, parole come le seguenti ben restituiscono quanto è stato categorizzato come “Forza-Inventiva-Positività”: *Essere un vulcano di idee; Essere guerrieri di luce e speranza; L'immagine della saggezza di cogliere il lato positivo; Esploratori di nuovi scenari; L'immagine di una re-invenzione.*

Le metafore appena presentate fanno emergere l'idea di risposte, comportamenti e vissuti che i partecipanti riconoscono aderenti alla

propria modalità di vivere la genitorialità durante il lockdown, volta a una direzione centrata sul sentirsi, a fronte delle condizioni di restrizione, comunque positivi, inventivi, creativi.

In maniera quasi antitetica, questione questa su cui si tornerà più approfonditamente in seguito, la seconda categoria per numerosità (63 risposte) è stata denominata “Fatica-Preoccupazione” e raccoglie al suo interno risposte che rimandano a immagini di questo tipo: *La fatica di Sisifo; È come fare un corso di sopravvivenza che mette alla prova il tuo fisico e la tua tenuta mentale; L'immagine di una grande fatica e frustrazione per non essere adeguata a conciliare il lavoro e la gestione di un bambino; Non lo so... direi un'immagine di impotenza!*

Appare evidente, dalle parole riportate, quanto questa seconda categoria rappresenti il ricorso a immagini che fanno riferimento a una genitorialità affaticata e “schiacciata” dai cambiamenti del lockdown, che sperimenta emozioni e sensazioni di impotenza, inadeguatezza e preoccupazione.

Due polarità, a quanto pare, legate a immagini di positività e, al contrario, a vissuti negativi, sembrano caratterizzare le due categorie tematiche più numerose. Non solo, anche i temi che seguono, contenenti numeri minori di risposte, come si vedrà, possono essere ricondotti a una delle due polarità tematiche numericamente più corpose.

Con 54 risposte segue, infatti, la categoria “Sostegno-Accoglienza”, in cui le immagini evocate dai rispondenti rimandano a metafore di una genitorialità tutta centrata sul sostegno e l'accoglienza dei figli e della famiglia nella fatica dei mesi di confinamento in casa: *Il sostegno di un salvagente; Il godere del tempo assieme, del prendermi cura di loro; L'immagine della sicurezza e della stabilità affettiva da dare ai figli; Semplicemente l'immagine di Esserci.*

Praticamente equivalente in termini di risposte raccolte (52) e direzionata a rappresentare un tema affine alla categoria precedente rispetto ad agire cura verso figli e famiglia, il tema “Responsabilità-Impegno” mostra le immagini scelte dai genitori per mettere in luce il loro vissuto legato ad azioni di responsabilità e forte impegno per attraversare il lockdown: *Sento la responsabilità grande di essere un faro sempre acceso e funzionante; Essere punto di riferimento per i figli; L'immagine di una doppia responsabilità per la crescita e la serenità dei bambini; Immagini di impegno e dedizione totali.*

La categoria “Multitasking” (50 risposte), invece, fa emergere in maniera chiara la sensazione dei genitori di dover apprendere e sperimentare una diversificata quantità di ruoli e funzioni, mai resasi necessaria precedentemente, per esempio rispetto al dover gestire contemporaneamente e nello stesso luogo il proprio lavoro, la scuola dei figli, le faccende domestiche: *Significa saper fare tutto... in una parola Mary Poppins; Mamma tuttofare; Non solo mamma ma insegnante, allenatrice, catechista, compagna di giochi, pizzaiola, pasticciera, parrucchiera... e anche pagliaccio!; Essere un equilibrista che prova a tenere in equilibrio le esigenze di tutti i membri della famiglia.*

La successiva categoria tematica, a cui è stato attribuito il titolo di “Pazienza-Resistenza”, evidenzia come i genitori si siano sperimentati pazienti, resistenti nell’affrontare la fatica e il cambiamento legati, per esempio, a mettere in atto i ruoli plurimi e le funzioni diversificate espresse nel tema del “Multitasking”: *Che la pazienza di un monaco zen sia con te!; Resistere resistere resistere. E giocare; La pazienza è la virtù dei forti (o delle mamme!).*

Riprendendo le parole stesse di una risposta raccolta, possiamo ora presentare la categoria “Genitore h24” che, con 27 risposte, ha sottolineato la sensazione di non avere pause rispetto al proprio ruolo genitoriale. Se precedentemente gli spostamenti in luoghi differenti dalla propria abitazione potevano consentire una sosta rispetto al proprio essere genitore nel diretto rapporto coi figli, da fine febbraio 2020 questo non è più stato possibile, facendo sperimentare l’essere genitore al 100%: *Di colpo sono diventata una madre al 100%; Annullarsi; Totalizzante; Onnipresenza; Dall’essere genitori di qualità siamo passati a essere genitori di quantità.*

Vi è poi una categoria che è stata identificata col termine “Corazza” e che riporta 10 immagini orientate a esprimere la necessità avvertita nel “rivestirsi” di qualcosa che schermasse, nascondesse o proteggesse (a seconda delle risposte) la fatica e il disagio dell’essere genitore durante il lockdown: *Indossare una maschera per trasmettere loro che tutto andrà bene e piangere di nascosto; Nascondi il tuo pianto, ridi; Mantenere il sorriso e trasmettere voglia di vivere e fiducia nel futuro anche quando dentro l’angoscia e la paura ti spengono; Avere una corazza tutta intorno per mostrare solo la fiducia e la tranquillità.*

Sembrerebbe, dunque, che questa categoria metta in luce la sensazione di non poter mostrare, secondo il punto di vista di alcuni genitori, tutta la parte di vissuti negativi, di fatica, di preoccupazione esplicitati fortemente nel secondo tema.

Seguendo questa direzione di pensiero, l'ultima categoria rimasta, "Ossimoro", ci aiuta a fare chiarezza su questo interrogativo e ad aprire una possibilità interpretativa ipotizzata dalle ricercatrici. Dentro al tema "Ossimoro", infatti, sono state raccolte 10 risposte che "tenevano insieme" vissuti negativi e positivi legati alla genitorialità nei mesi di lockdown: *È sempre e comunque meravigliosamente difficile! Faticosamente bello; Fatica ma anche opportunità di vivere appieno i miei figli senza distrazioni esterne; Fatica e gioia.*

Nella fase di triangolazione dell'analisi le ricercatrici molto si sono interrogate e hanno discusso circa l'eventualità di mantenere la categoria tematica "Ossimoro" o, invece, di cercare un inserimento delle 10 risposte qui raccolte all'interno di altri temi già più numerosi.

Riflettendo sui temi individuati nella loro complessità e totalità, infine le ricercatrici hanno deciso che la categoria "Ossimoro" fosse estremamente interessante per proporre un'ipotesi di interpretazione dei risultati dell'analisi, rappresentata dalla figura seguente che si andrà a presentare e discutere nel successivo paragrafo.

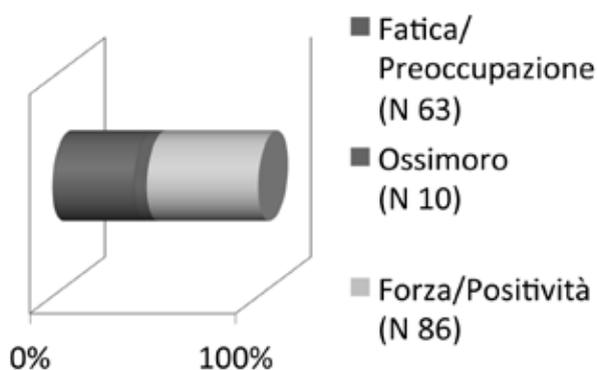


Fig. 2 - Due polarità tematiche presenti nel materiale raccolto

4. Un ossimoro tematico?

Il grafico poco sopra riportato nella Figura 2 ci consente ora di soffermarci sulla direzione interpretativa principale seguita dalle ricercatrici al termine del processo di analisi. Le due categorie tematiche maggiormente rappresentate, infatti, visualizzate nella figura coi colori blu e giallo, mostrano come lo stimolo di risposta “Essere genitori in lockdown è come essere...” ha raccolto tra i genitori partecipanti due polarità di immagini, articolate tra le immagini della fatica e preoccupazione e quelle di forza e positività.

Infatti, come abbiamo notato nel corso del paragrafo precedente, anche le categorie tematiche successive per numerosità alle due principali sono osservatori significativi per evidenziare o questa polarità semantica o la possibilità di una connessione e di un intreccio tra i due estremi.

Se, infatti, i due poli antitetici sembrano far emergere in quantità quasi sovrapponibili immagini fortemente sbilanciate verso un polo positivo e uno negativo per rappresentare la genitorialità durante il lockdown, soprattutto il tema dell’“Ossimoro” consente di poter leggere l’antinomia rilevata non soltanto in termini antitetici, ma offrendo una via per intravedere nessi e commistioni tra vissuti di positività e di negatività.

In questo senso, le polarità tematiche raccolte, lette attraverso la categoria “Ossimoro” che le presenta nelle loro ambiguità, intrecci e punti di contatto, rappresentano l’alternanza tra estremi di vissuti e sensazioni inedite provate dai genitori durante il lockdown (Brooks *et al.*, 2020). La raccolta delle metafore scelte per rappresentare la propria genitorialità durante il lockdown ci consente di intravedere aspetti che si collocano su poli tematici opposti (come risorsa-come ostacolo), quasi a sottolineare con forza l’unicità e la complessità dell’essere genitori tra marzo e maggio 2020.

Le metafore raccolte, dunque, paiono mettere in luce che vivere il periodo del lockdown ha fatto sperimentare un’altalena di emozioni e vissuti, facendo provare sensazioni contrapposte, a volte forse anche un po’ fuori controllo, come si approfondirà in altri contributi di questo testo.

Le immagini e le metafore raccolte suggeriscono la necessità di un adattamento e un apprendimento dei genitori ad abitare queste polarità e dimensioni tematiche opposte nei propri vissuti.

Sembrerebbe, in questo senso, che l'esperienza eccezionale dei mesi del lockdown abbia coinvolto i genitori nella sperimentazione di eventi e vissuti inediti nell'oscillazione tra forza, positività, necessità di mettere in campo risorse nuove ed energiche, ma anche paura, angoscia, incertezza rispetto a cambiamenti repentini, non desiderati e non preparati. Ecco che, dunque, si è trattato di doversi improvvisare nell'"imparare" ad abitare vissuti intensi, forti e di segni opposti tra positività e negatività, in ogni caso prorompenti rispetto all'agio dato per scontato di una normalità improvvisamente interrotta (Gambacorti-Passerini, 2020).

Questa direzione di pensiero apre, come si approfondirà nel proseguimento del presente volume, a intravedere nuove possibilità di formazione per i genitori, volte proprio ad accompagnare a sostare nel disagio e nell'ambivalenza di vissuti contrastanti, nella necessità di saper abitare sensazioni positive ma anche negative, consentendo a se stessi e ai propri figli (United Nations, 2020) una loro manifestazione, indirizzata al loro riconoscimento e attraversamento.

Le metafore raccolte, in questo senso, hanno dischiuso la possibilità di illuminare la pista formativa orientata ad accompagnare i genitori a disvelare gli ossimori legati ai vissuti del periodo del lockdown, proprio per conoscere le possibili tonalità di vissuti ed esperienze sperimentate durante l'emergenza, senza temere di racchiuderle rigidamente entro poli tematici esclusivamente positivi o negativi.

Riferimenti bibliografici

- Brooks S.K. *et al.* (2020), "The psychological impact of quarantine and how to reduce it: rapid review of the evidence", *The Lancet*, 395, 912-920.
- Denzin N.K., Lincoln Y.S., a cura di (2011), *The SAGE Handbook of Qualitative Research*, SAGE, Thousand Oaks (CA).
- Bessette H.J., Paris N.A. (2020), "Using visual and textual metaphors to explore teachers' professional roles and identities", *International Journal of Research & Method in Education*, 43(2), 173-188.
- De Mello D.M. (2007), "The Language of Arts in a Narrative Inquiry Landscape", in Clandinin J., a cura di, *Handbook of Narrative Inquiry. Mapping a Methodology*, SAGE, Thousand Oaks (CA).

- Eisner E. (2008), *Art and Knowledge*, in Knowles J.G., Cole A.L., a cura di, *Handbook of the Arts in Qualitative Research: Perspectives, Methodologies, Examples, and Issues*, SAGE, Thousand Oaks (CA).
- Gambacorti-Passerini M.B. (2020), *La consulenza pedagogica nel disagio educativo. Teorie e pratiche professionali in salute mentale*, FrancoAngeli, Milano.
- Gromada A., Richardson D., Rees G. (2020), “Childcare in a Global Crisis. The Impact of Covid-19 on work and family life”, *Innocenti Research Briefs*, 2020-18, UNICEF Office of Research-Innocenti, Florence.
- Guilherme A., Souza de Freitas A.L. (2018), “Discussing education by means of metaphors”, *Educational Philosophy and Theory*, 50(10), 947-956.
- Ivie S.D. (2017), “Metaphor, paradigm and education”, *McGill Journal of Education*, 52(1), 33-51.
- Mortari L. (2007), *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma.
- Nind M., Vinha H. (2016), “Creative Interactions with Data: Using Visual and Metaphorical Devices in Repeated Focus Groups”, *Qualitative Research*, 16(1), 9-26.
- Pastori G. (2017), *In ricerca: prospettive e strumenti per educatori e insegnanti*, Junior, Parma.
- Tannehill D., MacPhail A. (2014), “What Examining Teaching Metaphors Tells Us about Preservice Teachers’ Developing Beliefs about Teaching and Learning”, *Physical Education and Sport Pedagogy*, 19(2), 149-163.
- United Nations (2020), *Policy Brief: The Impact of Covid-19 on Children*.
- Van Manen M. (1990), *Researching Lived Experience. Human Science for an action sensitive pedagogy*, State University of New York Press, New York.